

Chiamami Cittadino

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino. Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen
Quamëni Qytetar

ناديني المواطن

呼唤我，公民

ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДДАНИН

L'inserto multilingue di Chiamami Città a cura di Claudio Costantini



Hanno collaborato a questo numero
Fatima Berrima, Raluca Albu, Agron Ceka,
Narine Ohanyan, Huan Guoke, Makeliana Beu

Via Bonsi, 45 - 47921 Rimini - tel. 0541.780332 - fax 0541.784170 - redazione@chiamamicitta.net - www.chiamamicitta.net

La rivolta delle nazioni arabe

Popoli in marcia verso la democrazia e la libertà

E' giunto il tempo del "diritto alla felicità"

di Makeliana Beu

Il desiderio di democrazia e libertà è universale: le persone in tutto il mondo sono disposte a pagare un prezzo molto alto per la lotta per la democrazia quando le circostanze lo richiedono. Le recenti notizie di cronaca, sempre in primo piano, dimostrano la risposta del popolo arabo a questa esigenza di democrazia. Sono andate in frantumi tutte quelle teorie che ritenevano che la democrazia non fosse parte dei "valori culturali" degli arabi o dei musulmani. Il vento della rivoluzione potrebbe a breve ridisegnare la geografia politica del mondo arabo inau-

gurando una nuova fase storica; dopo secoli di silenzio, il desiderio di libertà e di diritti, da sempre represso, si è risvegliato, e uomini e donne da troppo tempo oppressi hanno trovato il coraggio di alzare la testa e di rivendicare condizioni di vita migliori. I tempi moderni e la globalizzazione hanno fornito gli strumenti di lotta. Tutto il mondo ha visto le immagini della miseria e dell'arretratezza del mondo arabo. Sembra essere giunto il tempo del



> Una manifestazione di piazza al Cairo



> La rivolta del mondo arabo è iniziata dalla Tunisia, dai giovani che chiedevano un lavoro e un futuro migliore

riscatto, quello del "diritto alla felicità", il sogno di una vita prospera e felice perché compiuta e libera. Il Medio Oriente è stato a lungo considerato tra i luoghi meno probabili in cui assistere a qualcosa di simile ad una rivoluzione popolare, invece è successo: il giovane tunisino che si è dato fuoco in segno di protesta era un laureato senza futuro, fruttivendolo

che faceva fatica a vivere ogni mese con un lavoro onesto, dignitosamente nel suo paese. Si la rivoluzione è stata laica e ha attraversato tutti i settori della società. Ora i popoli si stanno occupando di un mutamento democratico e questo è solo l'inizio di una lunga strada da fare. Si sa che le proteste di massa sono più forti laddove ci sono regimi dispotici. La dimensione globale di questa onda d'urto è attualmente legata più alla democrazia che alle richieste sociali. Tutto ciò spaventa l'Occidente: c'è preoccupazione per gli interessi economici legati al petrolio e

per le conseguenze dell'ondata migratoria di migliaia di profughi. E la paura scatena nella coscienza collettiva occidentale, una grande retorica. Di fronte a questo vento di cambiamento che ha investito il mondo arabo dopo secoli di silenzio, nessuno può prevedere gli esiti politici definitivi, le conseguenze umane e la portata, poiché nella storia questo evento rimane unico, con le sue caratteristiche del tutto nuove. Rimane per ora il sogno di una felicità possibile.



> A Tripoli i manifestanti chiedono la fine della dittatura di Gheddafi

Una novità da Firenze: "La Marea silenziosa"

Primo film italiano sottotitolato in cinese

La voglia di farsi capire da tutti

di Raluca Albu

"La Marea silenziosa (Quelli della Vespa)" è la prima pellicola italiana con sottotitoli in cinese. La novità arriva da San Donnino, un quartiere di Firenze, dove metà della popolazione proviene dalla Cina. Diretto dal regista Tommaso Cavallini e prodotto da Lorenzo Minoli, il film è una commedia ambientata nelle fabbriche di Pontedera, dove lo scooter più famoso al mondo, la Vespa, fa da sfondo ad una romantica storia d'amore e d'amicizia intergenerazionale. "Due sono gli obiettivi che ci siamo posti sottotito-

lando in cinese - ha spiegato Lorenzo Minoli - intercettare le esigenze culturali di un vasto pubblico di immigrati con finalità sociali, come le comunità cinesi in Italia e un nuovo concetto di distribuzione dei prodotti". "La Marea silenziosa", già realizzato con sottotitoli in inglese, francese, spagnolo e tedesco, sarà presto disponibile anche con sottotitoli in hindi e, prossimamente, in arabo. Speriamo che questo film, una grande prova di desiderio di interculturalità, sia disponibile presto anche a Rimini.

来自佛罗伦萨的新消息: "无声的潮"

第一部注有中文字幕的意大利影片

渴望获得大众的了解

"无声的潮(骑 Vespa 的那些人)"是第一部注有中文字幕的意大利影片。消息来自 San Donnino, 佛罗伦萨一个中国人占人口总数一半的居民区。这部由导演 Tommaso Cavallini 执导, Lorenzo Minoli 制作的电影是一部喜剧片, 故事情节发生在 Pontedera 小城的几家工厂内, 而 Vespa, 意大利最有名气的摩托车, 在影片中则充当一段浪漫爱情故事与新老两代之间的友情故事的背景。

"注上中文字幕主要是为了达到两个目的 - Lorenzo Minoli 解释 - 一是从社会人文方面探索广大外国移民观众的文化需求, 譬如在意大利生活的中国人群体, 二是尝试一种新的电影产品推销的概念。"

"无声的潮", 已经以英语, 法语, 西班牙语及德语字幕上映, 很快将加注印度语, 之后将是阿拉伯语。

作为对大众的文化沟通欲望的一项测试, 希望这部电影能最早在 Rimini 上映。





**Chiamami
Cittadino**

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino.
Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН
Quamëni Qytetar

呼唤我，公民

ناديني المواطن

Per traduzioni di testi in
**arabo, cinese, romeno,
russo, albanese**
contattate la redazione
di Chiamami Città
redazione@chiamamicitta.net
tel. 0541/780332

Nell'incontro fra culture anche le tradizioni cambiano

Come tenere nell'animo un po' delle terra natia

di Narine Ohyanan

Le tradizioni, i riti, i miti, sono tutti elementi caratteristici che differenziano i grandi popoli quanto le piccole comunità. Ogni tradizione è radicata quanto nel popolo che l'ha osservata, quanto nella terra che appartiene a quel popolo. Basandosi per esempio sulla posizione territoriale e sulla conformazione del territorio nascono credenze rivolte proprio a propiziare la sopravvivenza del popolo su quel determinato tipo di territorio. Il popolo quindi che vive sulle rive del mare, avrà un Dio del mare, il popolo che vive in un luogo dove le piogge sono costanti, avrà un Dio della pioggia e così via. Ma anche quando questo popolo migra in altre zone, nonostante tutto cerca di mantenere le proprie tradizioni, i propri Dei, le proprie credenze, creando piccole comunità isolate, costruendo luoghi di culto, portando quindi con sé "la propria terra natia". In questo tentativo di mantenere le proprie tradizioni si incontrano però le difficoltà legate alla tolleranza dei popoli già presenti sul nuovo territorio riguardo a queste. Mettendo per esempio a confronto un paese dell'Unione Europea e un paese in cui la mentalità è completamente diversa, ci si trova ad osservare che nel primo, un rito quale l'infibulazione è un reato grave sulla persona, mentre nel secondo è un rito piuttosto comune e diffuso tra le persone. Immaginiamo oppure il modo di



> La Menorah, uno dei simboli più antichi della religione ebraica

pregare delle varie religioni principali. I cristiani seguono le sacre scritture della Bibbia, il Nuovo e il Vecchio Testamento, secondo certi canoni in esse scritte e la funzione religiosa viene celebrata in un certo modo. Gli ebrei invece non riconoscono il Nuovo Testamento, pur credendo nello stesso Dio. Tutti i popoli hanno le loro tradizioni e le mantengono con grande orgoglio e di-

gnità. La domanda che mi pongo è, come fanno gli stranieri a mantenere le loro tradizioni andando via dalle loro terre native e inserendosi nella nuova terra e nella nuova realtà? Così decido di chiedere ad un signore tunisino che da molti anni vive in Italia come fa a mantenere vive e integre le tradizioni della sua terra. E mi risponde così: "Qua non riesco a mantenere le nostre tradizioni, perché la cultura è diversa, le abitudini sono diverse. Ad esempio, quando mia moglie ha partorito, nessuno è potuto venire a congratularsi, mentre se lei avesse avuto un figlio a Tunisi, tutti i parenti e gli amici e anche i vicini sarebbero venuti portando con loro tanti doni. Là sarebbe per noi una grande festa di benvenuto, di nascita." Chiedo a un altro signore nigeriano se riesce a mantenere le sue tradizioni in Italia. Mi risponde che personalmente non le mantiene, perché vivendo in un'altra società, si è adattato alla cultura e alle abitudini italiane. Anche se, quando si riunisce una grande comunità si



> L'immagine di un matrimonio in Albania



> La Salat islamica

fanno feste insieme e ci si veste con gli abiti tradizionali, si fanno canti e balli popolari. Parlo poi con una signora albanese, che mi risponde con entusiasmo che invece è riuscita a mantenere molto bene le tradizioni per esempio quelle legate al rito del matrimonio. "Quando mio figlio si sposò, facemmo festa sette giorni, come si usa fare in Albania, dal lunedì alla domenica. E' stata una grande festa". Le chiedo poi: "Se suo figlio sposasse un'italiana, potreste fare la stessa festa?" E con un grande sorriso risponde affermativamente. Rifletto quindi dentro di me, arrivando alla conclusione che mantenere la propria cultura all'interno di un paese straniero è difficile e molto spesso ci si trova ad avere tradizioni "adattate". Gli elementi caratteristici del paese ospitante si fondono ai tratti della cultura ospite formando così nuove tradizioni, riti, culture.

Nelle nostre università poche le borse di studio e le residenze per studenti di altri paesi

Gli studenti stranieri saranno il passaporto dell'Italia nel mondo

di Raluca Albu

L'Unione Europea ha un importante ruolo nel promuovere la mobilità di studenti e professori da un paese all'altro e tanti di noi hanno già avuto un'esperienza "Erasmus" (iniziativa europea che aiuta gli studenti a partecipare a programmi di scambio con altri paesi e incoraggia la cooperazione tra istituti di istruzione superiore). Purtroppo gli atenei italiani non sono una meta preferita dagli studenti stranieri. Mentre l'Inghilterra, la Germania e la Francia possono vantare un numero elevato di studenti stranieri iscritti nelle loro università (tra 11-18% dei loro iscritti sono stranieri), in Italia solo il 3,1% degli iscritti sono stranieri (lo denuncia la fondazione Migrantes presentando la Giornata Mondiale delle Migrazioni



> Ragazzi Erasmus in Italia

di Genova del 16 gennaio scorso). Nell'anno accademico 2008-2009 erano iscritti nelle università italiane 54.707 stranieri. Gli albanesi sono i più numerosi (11.380), seguiti da cinesi e greci (oltre 5.000), rumeni (4.000) e camerunensi (3.000). Tra gli universitari che registrano una maggiore crescita tra gli iscritti stranieri nelle università sono da ricordare i cinesi (con una crescita del 10,9%) e i rumeni (con una crescita del 9,9%). Le università preferite dagli stranieri si trovano in Centro Italia (Roma, Perugia, Firenze e Pisa) dove studia il 34% degli stranieri iscritti in Italia. Gli atenei di Milano e Genova sono gli atenei più frequentati del nord-ovest, mentre nel nord-est le città con più presenze di studenti stranieri

sono Padova, Trieste e Bologna. Solo il 7,2% degli studenti stranieri scelgono un'università che si trova nel Sud Italia (Napoli e Bari). Le facoltà preferite dagli stranieri sono: Economia (17,6%), Medicina e Chirurgia (14,7%), Ingegneria (13,2%) e Lettere e Filosofia (10,4%). I motivi di questa mobilità ridotta verso l'Italia sono stati sottolineati dal direttore generale della Fondazione Migrantes monsignor Giancarlo Perego: "In primo luogo le poche residenze universitarie presenti - a disposizione soltanto del 2% degli studenti stranieri - contro il 17% della Svezia, il 10% della



> La protesta dei ragazzi Erasmus italiani contro i tagli della Gelmini

Germania e il 7% della Francia; poi le pochissime borse di studio erogate quasi esclusivamente da enti privati". Si aggiunge il numero ridotto di corsi in inglese che sono fondamentali nel processo di internazionalizzazione degli studi. Lo scambio di studenti tra vari paesi è una modalità di arricchimento culturale. I giovani di varie nazionalità, culture e religioni che hanno la possibilità di conoscersi e rispettare reciprocamente non sono altro che i fondamenti della struttura geo-politica di domani, per questo dare loro la chance dell'incontro dovrebbe essere nel programma di tutti i governi, ma non al capitolo tagli!